RegioneEmilia-Romagna

L'ASSESSORE
IGOR TARUFFI

GIUNTA REGIONALE
ASSESSORATO WELFARE,
POLITICHE GIOVANILI,
MONTAGNA E AREE INTERNE

BOLOGNA, 14 MARZO 2023
PROT. SEGNATURA.XML

Alla Consigliera regionale
Silvia Zamboni

E, p.c. Alla Presidente della
Assemblea Legislativa
Emma Petitti

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 6562.

Gent.ma,
in risposta all'interrogazione in oggetto, si esprime quanto segue.

La Regione partecipa puntualmente con propri funzionari ai Consigli territoriali per l'Immigrazione, convocati presso le singole Prefetture sulle tematiche inerenti alle questioni legate ai flussi migratori e agli aspetti dell'integrazione dei cittadini stranieri presenti nel territorio.

Per ciò che riguarda l'attività di segnalazione alle *autorità competenti*, io stesso ho sollecitato con forza il tema dell'accoglienza all'interno della Commissione Immigrazione della Conferenza delle Regioni, che si è riunita in data 24/01/2023. Riteniamo infatti opportuno che nell'ambito di una prossima riunione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sia inserito un punto dedicato al tema dell'accoglienza dei flussi migratori non programmati, riguardo alle diverse "rotte" ed in particolare con riferimento alle persone che arrivano in questi giorni via mare e che prima di tutto vanno salvate, utilizzando tutte le capacità di intervento dello Stato e delle ONG.

In relazione alla situazione del CAS di via Mattei a Bologna, la Regione ha tempestivamente chiesto delucidazioni alla Prefettura di Bologna, acquisite con la nota Prot. 02/03/2023.0202208.E a firma del prefetto Visconti, che si allega. In tale nota, viene citata la normativa di riferimento per l'accesso e il funzionamento nei CAS e viene offerta una ricostruzione delle situazioni specifiche, in connessione con quanto denunciato nel video andato in onda sul TG3 regionale, anche in relazione ad ispezioni effettuate.

Al di là del caso specifico, anche a fronte degli ingenti flussi in arrivo e delle drammatiche situazioni a cui stiamo assistendo, appare evidente che la normativa italiana attualmente in vigore sia del tutto inadeguata a far fronte agli scenari di migrazione in corso, sia sotto il profilo

Viale Aldo Moro 21
40127 Bologna
tel. 051 527 7160
asswelfaremontagna@regione.emilia-romagna.it
https://www.regione.emilia-romagna.it

umanitario, sia dal punto di vista di una corretta lettura delle dimensioni strategiche, economiche e sociali. A nostro parere, occorre un impegno congiunto delle forze politiche e della società civile organizzata affinché l'intero sistema di accoglienza venga adeguato e potenziato, superandone gli evidenti limiti attuali e rafforzando la piena collaborazione tra i diversi livelli istituzionali nazionali, regionali e locali e gli Enti del Terzo Settore coinvolti nella gestione dell'accoglienza e nei percorsi di accompagnamento delle singole persone accolte, coinvolgendo anche le associazioni imprenditoriali sul tema dell'abitare, posto che il contributo dei cittadini provenienti da paesi terzi al tessuto produttivo è di rilevante importanza.

Nell'arco degli anni, molti progetti sostenuti da risorse europee hanno contribuito ad impostare esperienze di qualità e a sostenere la rete dei servizi di integrazione, anche a livello territoriale. In relazione, dunque, al prossimo avvio del settennato delle progettualità FAMI 2020-2027 (fondo asilo migrazione e integrazione), la Regione Emilia-Romagna ha formalizzato al Governo alcuni elementi innovativi da tenere in considerazione nei prossimi bandi, in relazione anche al tema dell'abitare in un contesto di supporto all'inclusione, all'integrazione e alla costruzione di nuove reti di comunità e di prossimità:

- promozione della dimensione intersettoriale nella gestione delle politiche regionali/locali con particolare attenzione ai temi dell'abitare e della rigenerazione urbana;
- processi ed azioni interculturali con cui favorire una partecipazione pubblica e politica dei cittadini di paesi terzi;
- attivazione e consolidamento di interventi di mediazione di prossimità;
- rafforzamento delle competenze di operatori e operatrici per poter gestire in maniera multidisciplinare e interprofessionale le tematiche migratorie;
- interventi che promuovano, facilitino e semplifichino la comunicazione pubblica e l'accesso e la fruizione ai servizi, anche digitali;
- promozione di forme innovative di comunicazione in tema di inclusione e percezione del fenomeno migratorio

L'accesso a possibilità abitative decorose e il perseguimento di migliori dinamiche di sostegno alla prima ed alla seconda accoglienza, restano dunque priorità che non possono essere disgiunte da politiche più ampie volte alla coesione sociale e allo sviluppo delle nostre comunità. Su questa linea, la nostra Regione non mancherà di fare sentire la propria voce nell'interlocuzione con le Istituzioni nazionali.

Cordiali saluti

Igor Taruffi

Allegata nota prot. 02/03/2023.0202208.E

r_emiro.Giunta - Prot. 02/03/2023.0202208.E

Prefettura Bologna - Area IV bis (NOT,Accoglienza) - Prot. Uscita N.0029272 del 02/03/2023

Prefettura di Bologna

Ufficio Territoriale di Governo

Bologna, data del protocollo digitale

Alla Regione Emilia Romagna
c.a. Presidente Assemblea Legislativa
Cons. Emma Petitti

Oggetto: Interrogazione a risposta orale in Commissione – Consigliere Silvia Zamboni Capo gruppo Europa Verde – Servizio del TG3 sul centro di accoglienza straordinaria Mattei di Bologna

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo della Consigliera Silva Zamboni si forniscono i seguenti elementi di conoscenza.

Si premette che il Centro di accoglienza straordinaria Mattei è una struttura destinata esclusivamente all'accoglienza dei richiedenti asilo (non "*di chi ha un permesso di soggiorno ed una occupazione*" come asserito dal Consigliere interrogante) che dichiarano di trovarsi in stato di indigenza e di essere privi di un sostentamento.

I servizi di assistenza vengo resi secondo lo schema di capitolato di gara d'appalto per la fornitura dei beni e dei servizi relativi al funzionamento dei centri approvato con decreto del Ministro dell'Interno. Sono previste forme di partecipazione e di coinvolgimento dei richiedenti nello svolgimento della vita nelle strutture in cui sono inseriti.

Sulle modalità di erogazione dei servizi e sulla loro adeguatezza rispetto a parametri igienico sanitari la Prefettura vigila attraverso un apposito Organismo di monitoraggio che ispeziona periodicamente tutte le strutture.

Per quanto riguarda il servizio andato in onda sul TGR Emilia Romagna lo scorso 11 febbraio, nessuna richiesta di accesso alla struttura è stata presentata in Prefettura dalla testata giornalistica di che trattasi. Come noto, infatti, l'accesso della stampa nei CAS deve essere autorizzato dal Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno. Pertanto questo ufficio non dispone di elementi per valutare se effettivamente le immagini andate in onda siano state girate "*....con uno smartphone di proprietà della redazione prestato ad un ospite del centro*".

In ogni caso, a seguito della messa in onda del servizio televisivo in argomento, questa Prefettura ha disposto un ulteriore accesso ispettivo.

La situazione di fatto riscontrata *in loco* non corrisponde alla narrazione giornalistica né alle immagini mandate in onda. Le camerate non sono sovraffollate né i letti sono ammassati l'uno all'altro: le capienze e la disposizione degli arredi corrispondono a quanto previsto in convenzione. Non è stata riscontrata la presenza di blatte o altri insetti infestanti e l'ente gestore ha prodotto le fatture relative a tutti gli interventi di disinfestazione (ordinari e straordinari) disposti mediante ditta specializzata, come previsto dal capitolato di appalto. Le camerate non sono prive di finestre; trattandosi di una ex caserma utilizzata in

r_emiro.Giunta - Prot. 02/03/2023.0202208.E

passato come centro di espulsione, le aperture sono collocate ad una altezza superiore alla media e non sono state riprese da chi ha girato il video.

Piuttosto, dall'ispezione condotta, i "*pavimenti sporchi ... incrostazioni e immondizia*" sono apparsi riconducibili al pessimo uso da parte di alcuni ospiti degli spazi messi loro a disposizione.

Il personale di questo Ufficio ha constatato e documentato fotograficamente, che in alcune stanze i migranti gettano la spazzatura sul pavimento (pur essendo le camere dotate di appositi contenitori per la raccolta dei rifiuti), conservano cibo anche fresco (pur essendo vietato da regolamento), ammassano i propri oggetti personali (capi di abbigliamento e scarpe) sui letti non utilizzati, camminano con le scarpe sporche sul pavimento appena lavato e, perciò, ancora bagnato. In taluni casi è stata riscontrata la presenza di biciclette all'interno dei box doccia, pur essendo il centro munito di apposite rastrelliere.

E' stata pertanto data indicazione all'Ente gestore di modificare il regolamento di struttura, introducendo misure più stringenti per quanto riguarda la cattiva gestione degli spazi abitativi da parte degli assegnatari.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati da questa Prefettura con i quali è stata disposta la cessazione delle misure di accoglienza nei confronti di 16 persone che hanno superato l'importo dell'assegno sociale, giova richiamare l'attenzione sul contenuto dell'art. 14 del D.Lgs 18 agosto 2015, n. 142, ai sensi del quale "1. *Il richiedente che ha formalizzato la domanda e che risulta privo di mezzi sufficienti a garantire una qualità di vita adeguata per il sostentamento proprio e dei propri familiari, ha accesso, con i familiari, alle misure di accoglienza del presente decreto. ... 3. Al fine di accedere alle misure di accoglienza di cui al presente decreto, il richiedente, al momento della presentazione della domanda, dichiara di essere privo di mezzi sufficienti di sussistenza. La valutazione dell'insufficienza dei mezzi di sussistenza di cui al comma 1 è effettuata dalla Prefettura - Ufficio territoriale del Governo con riferimento all'importo annuo dell'assegno sociale.*" Il successivo art. 23 prevede poi che il Prefetto dispone la revoca delle misure di accoglienza in caso di accertamento della disponibilità di mezzi economici sufficienti da parte del richiedente asilo.

E' dunque una disposizione di legge che fissa nell'importo annuo dell'assegno sociale, il limite oltre il quale non è più possibile beneficiare delle misure di accoglienza ed assegna alla Prefettura il compito di effettuare una valutazione sull'effettiva insufficienza dei mezzi di sussistenza. Al fine di corrispondere alla previsione normativa sopra richiamata la Prefettura dispone puntuali controlli anche attraverso l'ITL al fine di verificare l'effettiva condizione reddituale di quanti beneficiano delle misure di accoglienza.

Nel caso in esame, dai riscontri effettuati, è emerso che un gruppo di circa 20 beneficiari aveva effettivamente maturato per il 2022 un reddito superiore all'importo dell'assegno sociale ed ha pertanto avviato ad ottobre u.s., attraverso l'Ente gestore, la procedura amministrativa finalizzata all'uscita degli interessati dal CAS.

Un gruppo di migranti ha quindi spontaneamente lasciato la struttura; due persone hanno fatto richiesta di proroga documentando necessità particolari ritenute meritevoli di essere prese in considerazione, mentre per altri si è resa necessaria l'adozione di una formale ordinanza.

Vale la pena di rilevare che, prima della notifica della formale ordinanza, nessuno dei 16 destinatari cui l'Interrogante fa riferimento ha chiesto una proroga delle misure di accoglienza ed uno di loro non si è neanche presentato negli uffici del Gestore per ricevere la notifica del provvedimento prefettizio.

r_emiro.Giunta - Prot. 02/03/2023.0202208.E

Prefettura di Bologna

Ufficio Territoriale di Governo

E' appena il caso di sottolineare che ciascun ospite delle strutture di accoglienza viene informato in merito alle condizioni di legge previste dalla normativa per poter beneficiare delle relative misure. Nel caso in esame, poi, gli interessati hanno tenuto un comportamento scorretto, occultando le proprie condizioni finanziarie e continuando a beneficiare di tutte le misure previste.

Come previsto dalla Direttiva n. 2013/33/UE all'art. 20, par. 3 e come emerge dagli indirizzi giurisprudenziali più garantisti dei diritti dei migranti, l'occultamento della propria situazione reddituale legittima il provvedimento di cessazione delle misure di accoglienza.

Quanto, infine, ai comunicati e alle dichiarazioni del c.d. Coordinamento Migranti sulle asserite condizioni di invivibilità nel Centro, si evidenzia che gli ospiti del Mattei rifiutano costantemente di essere trasferiti negli appartamenti dell'accoglienza diffusa.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore elemento ritenuto utile.

IL PREFETTO
(Visconti)